



BRUNO MARRONE

«I liberi professionisti sono stati quella mano invisibile del cambiamento e continuano a essere una risorsa strategica per il Paese: mettono in campo competenze, generano innovazione, offrono servizi e contribuiscono in modo decisivo alla crescita economica e sociale». Marco Natali, presidente di Confprofessioni, ha introdotto i lavori a Roma del congresso «Professionisti. Sessant'anni di visione 1966-2026». La ricorrenza apre un confronto sulle politiche necessarie per affrontare disuguaglianze, inverno demografico e transizione energetica. Nata nel 1966 dall'esperienza di Consilp, la Confederazione propone di superare la logica dell'emergenza. Natali richiama le tutele della bilateralità con Cadiprof ed Ebipro e chiede politiche del tempo e servizi domiciliari per tutto il lavoro autonomo. All'apertura è intervenuto il presidente del Senato Ignazio La Russa (con un videomessaggio). Inaugurata anche la mostra «Le donne della Repubblica», realizzata con l'agenzia Ansa, sul contributo femminile alle trasformazioni della

Uguaglianza, energia e demografia sul tavolo di Confprofessioni, che celebra i suoi sessant'anni

società e delle professioni. Il primo nodo riguarda le opportunità, diseguali tra generi, generazioni e territori. «Con il reddito delle famiglie ancora fermo al 90 per cento rispetto al 2006, non si tratta soltanto di redistribuire la ricchezza, ma anche di far tornare a crescere la torta», sostiene Natali. La richiesta è costruire politiche sui bisogni di chi lavora, orientando il welfare verso la prevenzione delle fragilità. Nel panel «Divisi a metà», la ministra del Lavoro Marina Elvira Calderone (con Sara Cirone, Simone Gamberini, Valeria Marzullo e Paola Aversa) ha richiamato il ricambio generazionale: «Oggi gli under 35 rappresentano appena il 17% del totale».

Secondo Calderone, piena attuazione dell'equo compenso e valorizzazione delle competenze devono sostenere dignità del lavoro e mobilità sociale. Marzullo (Consulta Giovani Confprofessioni), ha sottolineato la necessità di condividere la cura familiare: «La vera parità sarà raggiunta quando una donna non dovrà più giustificarsi per il tempo dedicato alla propria professione e un uomo per quello dedicato alla propria famiglia». La questione si intreccia con l'inverno demografico, affrontato dal presidente Istat Francesco Maria Chelli, dai demografi Alessandra Minello e Alessandro Rosina e dalla ricercatrice Ludovica Zichichi.

Nella ricorrenza dell'associazione dei professionisti il presidente Natali ha affrontato le criticità con cui deve fare i conti il nostro Paese

L'aumento dei bisogni assistenziali richiede servizi più solidi, superando il modello basato sul lavoro familiare gratuito, soprattutto femminile. «Servono studi più strutturati, un rafforzamento dei congedi per chi lavora in proprio e più professionisti della cura», osserva Zichichi. Il terzo fronte è l'energia, con Nicola Armaroli, Paola Batistoni, Angela Bracco, Laura Ciccozzi e Cornelius Matthes. Per Ciccozzi, la leva fiscale nell'edilizia può favorire crescita e sostenibilità, se guidata da obiettivi di lungo periodo. I professionisti possono tradurre le strategie in soluzioni operative. «Il primato italiano sui costi energetici è una tassa regressiva», denuncia Natali. La

proposta è rimuovere gli ostacoli alle rinnovabili, disaccoppiarne il prezzo da quello del gas e rafforzare l'azione europea. La lezione del Superbonus, aggiunge, deve aiutare a selezionare gli investimenti. Infine, Roger Abravanel, direttore emerito di McKinsey, lega 'nanismo' e basse retribuzioni alla frammentazione del sistema, non alla qualità dei professionisti. Pesano domanda a basso valore aggiunto, scarsità di grandi committenti, burocrazia e lentezza della giustizia civile. Per crescere occorre stimolare aggregazioni e reti multidisciplinari, una strada condivisa da Natali per recuperare competitività e trattenere i giovani talenti. ■



Dall'alto a sinistra, il presidente di Confprofessioni, Marco Natali, la segretaria del Partito democratico, Elly Schlein, il presidente M5S, Giuseppe Conte, e il leader di Noi Moderati, Maurizio Lupi



Schlein, Conte e Lupi su welfare e competitività

I leader delle principali forze politiche si sono confrontati con i vertici di Confprofessioni sulle emergenze che scuotono il mondo e l'Italia

«Demografia, genere ed energia non sono questioni isolate, ma si intrecciano e si rafforzano reciprocamente, alimentando le disuguaglianze». Marco Natali, presidente di Confprofessioni, presenta così il Manifesto della Confederazione, un programma rivolto a oltre un milione e mezzo di professionisti. L'obiettivo è avanzare proposte concrete e misurarne i progressi. Sul documento si confrontano Elly Schlein, Maurizio Lupi e Giuseppe Conte, con indicazioni su welfare, fisco, innovazione e competitività. «Serve un welfare che segua la persona e non il tipo di contratto, garantendo risposte su malattia, previdenza e genitorialità, per evitare che le donne si trovino di fronte al bivio inaccettabile tra carriera e famiglia», afferma Schlein. La segretaria del PD lega la sostenibilità del lavoro autonomo alla possibilità di accedere a tutele adeguate, senza che la cura familiare comprometta le opportunità professionali. «L'equo compenso non deve essere un punto di arrivo, ma di partenza: la legge va

migliorata estendendo la platea, assicurando che valga anche per la Pubblica Amministrazione e togliendo le sanzioni inique che colpiscono la parte contrattuale debole». Sull'intelligenza artificiale chiede di mantenere la supervisione umana. Per alleggerire le bollette indica lo sblocco degli impianti rinnovabili e la separazione del prezzo dell'energia da quello del gas. Lupi respinge l'idea dei professionisti come categoria impegnata soltanto a difendere interessi particolari. «Voi siete un pezzo strategico del Paese, al pari della manifattura o della logistica, e rappresentate l'infrastruttura intellettuale e operativa dell'Italia», sottolinea il leader di Noi Moderati. La sua proposta punta sulla sussidiarietà, «delegando funzioni di interesse generale laddove il professionista sa fare meglio dello Stato, e abbattendo i vincoli burocratici e le rigidità che ostacolano l'aggregazione degli studi». Sul welfare chiede di «colmare le disparità con il lavoro dipendente, investendo sulla reale conciliazione lavoro-famiglia».

Organizzazioni più strutturate e minori ostacoli amministrativi diventano così leve per rafforzare il contributo del settore all'economia. Conte sostiene gli incentivi alla digitalizzazione e l'eliminazione del doppio contributo integrativo nelle aggregazioni. «Serve una semplificazione per i piccoli studi e i giovani, e un nuovo modello di welfare che introduca più protezione in caso di malattia e maternità», afferma il presidente del M5S. Per riattivare l'ascensore sociale, l'accesso deve premiare merito e competenza. «Proponiamo un fondo sovrano di sviluppo per concentrare le risorse verso gli investimenti strategici e il ripristino dei crediti d'imposta per Transizione 4.0». Sul fronte energetico Conte indica comunità per l'autoproduzione e l'autoconsumo, contratti a prezzo fisso, batterie di accumulo e reti intelligenti. Strumenti con cui accompagnare la transizione e proteggere imprese e professionisti dai costi dell'energia.

BRU. MAR.